

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006456

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

LOG Id: LOG_0010

LOG Titel: Lettera IV. Ad un suo Amico. A cui describe uno spasso fatto per il Porto di Costantinopoli fino a Kiat-Chanà [...]

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

 LETTERA IV.

Ad un suo Amico .

A cui descrive uno spasso fatto per il Porto di Costantinopoli fino a *Kiat-Chanà*, e gli descrive pure una gita fatta a *Top-hanà* .

Pera di Costantinopoli
28. Maggio 1778.

SE devo render giustizia, Amico carissimo, a chi si è meco in queste parti dimostrato più benefico, sono le nazioni del Nord, sono la da voi amata Inghilterra, e in generale la Svezia, feconde di rari ingegni. Per la prima viepiù mi son veduto confermato nella vostra opinione, e non vi voleva per me che Costantinopoli, o Londra istessa per restarne convinto, e persuaso.

Ad un Viaggiatore è lecito raccontare tutto quello che gli accade, che vede, e che scuopre; io non mi vergogno a dirlo; sono innocente, e per mancanza di un foglio, che ho perso, o lasciato nella Sicilia, non

posso godere di quella protezione, che mi ha accordata il mio Sovrano; che farò adunque? Ecco l'Inghilterra che non me la negherebbe. La devo accettare? Il tempo mi consiglierà meglio.

Intanto vi dirò come la mattina del (26. Maggio) dopo aver fatto una visita al Sig. *Bjornsthól*, con il quale ebbi una lunga conferenza sopra varj punti scientifici. Fui poi a pranzo dal Sig. Ambasciatore d'Inghilterra.

Questo Signore, che è molto portato a fare una collezione di Medaglie, e di Gemme, nella quale scienza ha preso del piacere, si degnò mostrarmi tutte le sue medaglie, che parlando di quelle Romane, ve ne ha delle singolari, essendo quasi tutte Coloniste greche, che sono le più interessanti e per l'Istoria, e per la Geografia antica. Ne ha tre in oro ben conservate di Settimio Severo, e una con il rovescio, che rappresenta Caracalla, e Geta. Tra le serie dei Re di *Macedonia*, *Bitinia*, *Soria*, *Ponto*, *Bergamo*, ed altri, è molto ricco in *Antiochi*, in *Alessandri*, in *Epifanj*, in *Tigrani*, in *Demetrj*, in *Seleuci*, in *Re Parti*, e in alcune appartenenti a Città greche, e Isole dell'Arcipelago, specialmente di *Rodi*, di *Paros*, di *Tenedos*, &c.

Il dopo pranzo poi il medesimo stabilì una spasseggiata per il Porto di Costantinopoli, fino a *Kiat-hanà*, m'invitò di seguirlo, come feci, andando ad imbarcarci a *Med-Skelessi*, entrando in un Battello a tre paga di remi il Sig. Ambasciatore, il Sig. *Pisani*, uno dei suoi 4. Dragomanni, ed io; ed in un secondo Battello, altri Signori di suo seguito.

Facemmo quasi due miglia di mare, che è la fine del Porto di Costantinopoli, entrandosi in un piccolo Fiume navigabile per due miglia che è quasi ridotto a Canale, o Fosso, essendo l'antico *Barbyse*, il quale viene dai botri del Villaggio di Belgrado, scorrendo per lo spazio di dieci miglia.

Lasciando per dir così tutta la Baja di Costantinopoli, si ritrovano molte secche, effetto di detto Fiume, che ha trasportato, e trasporta continuamente della terra, rena, ed altro, motivo per cui si vedono tanti Segnali conficcati in tutti quei luoghi falsi, acciò i Battelli non restino arenati, il che fa parte della Polizza *Turca*, cioè dei provvedimenti pubblici.

Tanto poi dall'una, e dall'altra parte, vi si osservano lungo il mare diversi *Serai*, o Palazzi di Sultani,

e Sultane, e Signori Turchi per passarvi l'estate.

In questo luogo poi, che si chiama dai Franchi *L' Acque dolci*, vi sono molte Isolette paludose, che rendono un poco malsana l'aria in quelle parti.

Vi è qui delle *Nymphaea* (1) *Lutea*, del *Limonium majus*, dell' *Halimus fruticosus*, della *Camphorata*, e *Giunchi* con altre comuni.

All'intorno poi il luogo è tutto montagnoso, e a basso ridotto a prato, ove appunto vi erano a pascere tutti i Cavalli, e Cavalle, e Muli dell' Imperiale Scuderia, essendo la gente per custodirli quasi tutta gente Bulgara, Tartara, e Araba, che restano sotto le tende, per tutto il tempo del pascolo, o purga dei Cavalli, il che rendeva graziosa una tal vista.

Si fa questa cosa nel primo giorno che devono andare questi Cavalli, con cerimonia, ed uno è destinato ad essere tutto spelato, ed è l'ultimo

(1) Gillio al Lib. 2. Cap. 3. parlando di Ninfea dice „ Incidi item in *Genisarios*, qui circiter trecenti emissi dicebantur ad colligendas fluminum, & lacuum nymphaeas, quibus Barbyses, & Cydanus abundant, quibusque regiae potiones fiunt Regi usitatae ut Christianis vinolentae „ Mi resta di domandar ciò, mentre la Ninfa è abbondante.

che cammina, acciò subisca esso per tutti il mal occhio, o qualunque altra cosa, che potrebbe accadere nell'esser riguardati allorchè son condotti al pascolo. Per verità è una cosa curiosa, e stravagante.

La proprietà poi di questa gente consiste, che di quando in quando vicino al Canale si vede eretto un Casotto quadro, ove vanno a fare il loro necessario, cadendo nell'acqua, che una tal cosa si chiama *Ajak-joll*, cioè *strada del piede*.

Questo luogo poi di *Kiat-Chanà*, una volta statavi la fabbrica della Carta, era la delizia di *Ahmet III.* il quale aveva fatto ridurre questo Fiumiciattolo in Canale con dei superbi stradoni sì dall'una, che dall'altra parte con piantate di diversi alberi, cioè di *Tigli*, *Olni*, *Carpini*, *Salci*, e *Azederac*, che rendono la spasseggiata molto amena, siccome tuttavìa esistono, ma alcuni in parte stati dalle persone maltrattati.

Dopo sì bella spasseggiata per il Canale, arrivammo ad un *Kiosco*, o Belvedere con casino fatto fare da detto *Ahmet*, che resta fabbricato quasi sul fiume, ove l'acqua ridotta a diversi vivaj, e vasche fa delle superbe cascate, essendovi molto marmo bianco impiegato per una tal cosa, ed ove di-

versi *Nackil* (specie di residenze) indorati fanno una superba comparfa in un tal maestoso luogo.

Per verità il gusto europeo pare, che in questo luogo sia stato seguito, mentre mi pareva d'essere a diporto in un luogo veramente di delizie, essendovi all'intorno immense praterie, ed il Canale ridotto, dopo il Casino, in un'estensione più grande, ed eseguito eccellentemente.

Ma ora il tutto va in rovina, mentre è stato abbandonato dagli altri Sultani, e credo con qualche ragione fisica, essendo l'aria bassa, umida, e colata.

Passato poi il detto Casino Imperiale, si ritrova in qualche distanza il Villaggio di *Kiat-Chanà*, abitato da Turchi.

Per quanto poi ho sentito dire tutto il Canale era nei primi tempi un bel colpo d'occhio per i diversi *Kioschi*, e Palazzi, fabbricati lungo il medesimo, che al presente più non si osservano.

Scesi in terra, di un subito il *Cavegì* fu pronto a portarci il caffè per guadagnare una buona mancia.

Siccome l'ora era tarda, non potemmo molto spasseggiare, e godere di sì bella situazione, onde rientrati in battello, e ritornati al Palazzo

39
S. E. fece portare del thè, che bevemmo con piacere per riscaldarci alquanto passando tutta la serata dall' Ecc. Sua.

Jer mattina (27. detto) fui ad un pranzo Inglese, cioè da *M. Willis* Negoziante, ove si ritrovava il Sig. *Bjornsthól*, e il Sig. Dott. *Ross* Inglese, che parte per *Bengala*, Uomo di spirito, ma più portato alla Mercatura, che alla Medicina. Vi era pure un Padre Domenicano Tedesco, che ritornar dovea a *Mosul*, luogo di sua missione, ed il quale ha portato diverse medaglie curiose state ritrovate in quelle parti. Vi erano poi alcuni Capitani Inglese, e Francesi, che tutti insieme rendemmo la tavola molto brillante.

Siccome una piccola spasseggiata fatta questa mattina (28. Maggio) verso *Top-Kanà* ha avuto di mira alcune curiose osservazioni, così non voglio tralasciare di qui scriverle, come parte della continuazione dei miei viaggi.

Il Sig. *Girolamo Sardi* venuto da me, mi disse, se volevo andare a spasso, per osservare qualche cosa; volontieri gli risposi; onde di un subito sortimmo di casa, e passammo per *Chalata-Serai*, scendendo alla marina di *Topkanà*.

Chalata-Serai, altro non è che un Conservatorio di Giovani Turchi, che si chiamano *Iccioglàn*. Fu eretto da Solimano il Grande, ed accresciuto da altri Sultani, secondo i tempi.

È un vasto Edifizio con Moschea grande. Il Gran Signore è solito di portarsi una volta l'anno a fare la visita a questo luogo, ove allora i Ministri esteri sogliono mandare dei presenti consistenti in confetture, od altro simile. (1)

In tale occasione il Monarca sempre suole condurre seco alcuni di questi Giovani, dando loro qualche impiego nel Serraglio, o di *Peik*, cioè *Paggio* o di *Muezin* per i *Minerè* di Santa Sofia.

Una tale fabbrica poi resta in Pera, che in Turco si chiama *Bey-Oghlu*, cioè il *Figlio del Bei*.

Avanti di arrivare alla marina, osservammo una Bottega di alcuni Turchi che avevano la professione di rappezzare le diverse cose rotte di porcellana, con molta maestria, essendovene molti anche a Costantinopoli.

Alla marina poi in una strada vi sono molte Botteghe di *Lulégi*, cioè di *Pipai*, che ne fanno delle super-

(1) Una tal cosa è stata levata dopo la morte di Mustafà III.

41

be, e che hanno i Turchi un' arte particolare in questo, sapendo molto bene a qual grado arrivi il lusso in questo genere.

Per farle hanno delle belle forme, le quali ungono con olio di Sesamo, o guaggiolena, che lo hanno sperimentato migliore, mentre fa staccare più pulita la materia dalla forma; adoprano diverse Argille, e Boli, che tirano da vari luoghi di Costantinopoli, e di altre parti.

Dopo andammo in una strada coperta, ove sono tante Botteghe di *Cibuk-gi*, cioè di quelle che fanno mazze da pipe, per bucare le quali si servono di lunghi trapani adattando di mano in mano altri ferri a seconda del foro più lungo, o corto.

Impiegano diverse mazze d' alberi, e specialmente quelle di Ciliegio sono le più stimate al giorno d' oggi.

Il consumo dell' ambra è immenso, ed è questo un articolo, che Costantinopoli spende molte migliaia di borse, facendola venire dal Mar-Baltico; la più stimata è quella bianca, e perlata, e nuvolosa; la quale si vende carissima, e in mercanzia viene a costare da 80. piastre l' oca, a piccoli pezzi, ma se è un grosso pezzo d' un' oca, si paga 300. e 500. piastre per la rarità; l' ambra gialla, e trasparente non è stimata.

42
I Turchi pufe sono quelli, che la travagliano per uso delle loro pipe, od altro, ma non arrivano alla perfezione dei Siciliani, la di cui ambra è trasparente.

Passando poi da un *Babug ci*, e fermandomi veddi, che impastava le' suola con una farina fatta dei *Tuberi dell' Asfodelo giallo*, detto da loro *Cirisc*, e la quale viene da tutti in Costantinopoli impiegata, incolando fortemente, e meglio della pasta di farina, il che si potrebbe speculare per risparmiare nelle nostre parti la farina di grano; univa poi ciò con una specie di marga molto tenera, che ancor questo sarebbe un gran risparmio.

Bisogna che passi a farvi la descrizione della maniera di arrostitire i Ceci, il di cui consumo è grande presso tutti questi popoli, e per tutte le parti della Turchia, e Barberia, e Sicilia; si chiama il Cece da Turchi *Noh-ud*; quando è arrostito allora dicesi *Leb-Lebi*, e chi gli arrostitisce *Leb-Lebigi*.

La maniera adunque di arrostitirli, o testarli consiste, che ne mettono una data porzione in una padella grande, rotonda, adattata sopra un fornello, ben fissa, e stabile, sotto la quale si fa un gran fuoco.

Questa padella è dentro intaccata sottilmente a punte taglienti, ma lunghe; allorchè è ben calda si gettano i Ceci, a proporzione, come dissi, e dopo si passa con un legno rotondo a guisa di formella con un manico, per poterlo tenere, con il quale si agitano tutti i Ceci, che sono nella padella che per mezzo del calore delle taglie, e per mezzo della compressione, si viene a levar la pelle al cece, o a mondarlo senza punto guastarlo, rimanendo del tutto pulito, e mondo.

Dopo con un cercine, o topone tornano a dimenare quei Ceci già puliti per tostarli bene, agitando sempre ugualmente, venendo molto teneri, e pastosi, e gustosi, e cento volte meglio della *Calia* Siciliana.

Un tal uso è antico, e cento mila esempi vi potrei citare. Vi basti per tutto quel tanto, che ha scritto il Cavaliere *Scaw* nei suoi viaggi della Barberia, che ne parla a lungo.

Dopo tali osservazioni ritornai a Pera, e andai da *M. Bjornesthól*, col quale sortimmo insieme per pranzare al Palazzo di Svezia. Che è quanto, ec.

